



## SALVATORE FERRARA

(Gaeta, 1836 – Gaeta, 30 settembre 1914)

Il 30 settembre 1914 moriva quasi ottantenne Monsignor Salvatore Ferraro Arciprete della Cattedrale di Gaeta. Veneranda figura di sacerdote pio e caritatevole, tempra eletta di studioso, lasciò largo rimpianto in quanti lo conobbero e lo amarono, perchè, nell'austerità della vita, provava e ispirava vivissimo il sentimento dell'amicizia.

Possedeva una cultura assai vasta e multiforme, ma più specialmente si era dedicato a ricercare con affetto di figlio e passione d'innamorato la storia del dolce luogo natale che a Lui, nelle lunghe vigilie, rivelò i più riposti misteri del passato. Questa fu l'opera assidua di tutta la sua vita e un primo saggio ne pose in luce nel 1903 in occasione del centenario di S. Erasmo con un bel volume di *Memorie Religiose della Città di Gaeta*, di cui ristampò nel 1905 la parte contenente la descrizione della *Colonna del Cereo Pasquale*. In ambedue questi saggi parlò delle monete di Gaeta come di una manifestazione del culto verso S. Erasmo che vi si trova effigiato. Ristretta e fuggevole nella prima stampa, la trattazione si allarga di più nella seconda arricchita anche dei disegni delle monete. Frattanto questa parte numismatica, considerata da prima come incidentale, gli apparve, qual è veramente, di grande lume e sussidio alla storia. Aumentata pertanto la propria particolare raccolta di monete e ottenute notizie e impronti da quelle degli altri, pensò di mettere insieme un lavoro che esaurisse il difficile argomento e di stamparlo separata mente dando le ragioni di questa pubblicazione nelle parole premesse *al Lettore*: “Prima di procedere alla pubblicazione della storia di Gaeta nell'epoca romana e medioevale, ho creduto bene descrivere le monete di Gaeta, nell'intento sia di portare un qualche contributo alla numismatica dell' Italia Meridionale, sia di rischiarare, mediante lo studio delle monete, qualche punto molto oscuro della storia dei duchi di Gaeta; cito ad esempio la serie dei tre duchi di nome Riccardo”. La morte non gli consentì di vedere completata la stampa di questa sua operetta che volle dedicare al conte Nicolò Papadopoli Aldobrandini, Presidente della Società Numismatica Italiana. Essa però uscirà tra breve per cura degli Eredi, i quali, con spirito di devozione alla memoria del defunto, adempiranno al più vivo desiderio che Egli ebbe in vita, provvedendo dopo di questa anche alla pubblicazione della più ampia storia di Gaeta da Lui lasciata manoscritta, e sarà certamente accetta agli studiosi di numismatica italiana perché ne illumina una provincia finora inesplorata ed enigmatica.

G. C.

RIN 1915, pp.105-106